

tra, mentre il segretario stette di continuo alla tavola dell'elezione.

A questo stato di cose fu proposta nell'ufficio la questione di diritto se il sigillamento dell'urna con cera lacca e la presenza del segretario e di uno scrutatore che passeggiava da una camera all'altra, colle altre favorevoli circostanze massime di una maggioranza grandissima, possa esser prova equipollente a quella richiesta dalla legge col 5° alinea dell'articolo 72, nella prescritta presenza di tre membri almeno dell'ufficio per la validità dell'operazione e conseguente legalità della nomina. E l'ufficio quarto con quattro voti contro sei decise non essere il caso di validare nell'attuale momento la nomina. Ma a questo punto di disamina degli atti osservando che se il 3° alinea dell'articolo 72 citato non era stato letteralmente adempito stante la presenza di un solo scrutatore e del segretario, comprendendo anche questo sotto la parola *membri dell'ufficio* con larga interpretazione dell'articolo 70, che se quanto al detto scrutatore la protesta lo diceva in una camera attigua, il verbale scritto dell'ufficio elettorale 3 febbraio diceva invece che passeggiava dall'una all'altra camera, mentre il verbale stampato 2 febbraio dell'ufficio stesso diceva presenti tre membri dell'ufficio pendente tutta la seduta, ciò non ostante il numero di 207 voti dati all'avvocato Nicolò Richetta in confronto di voti 69 dati al suo competitore era una maggioranza molto rilevante, che di molto peso era pure la precauzione presasi col sigillare l'urna elettorale con cera lacca, procedette ad altra votazione, in cui 7 voti contro 3 decisero per un'inchiesta sul modo dell'apposizione dei sigilli, sul numero dei membri dell'ufficio presenti durante l'adunanza, sul numero di quelli presenti durante la sospensione dell'operazione elettorale, sul modo con cui assistettero a vegliar l'urna il segretario e lo scrutatore prevosto Gatti, se l'urna era sotto la sua vista continua, o se non lo era.

E questa conclusione sospensiva è quella che ho l'onore di proporre alla Camera a nome della maggioranza del quarto ufficio, onde le piaccia ordinare la severa formulata inchiesta per ottenere una compiuta evidente dimostrazione del caso.

DURANDO. Come membro dissenziente dalla maggioranza, la quale opinava che si procedesse ad un'inchiesta su questa elezione, io mi credo in dovere di prendere la parola per difendere la validità della medesima.

Qui abbiamo tre proteste. Di due veramente l'ufficio non fece caso, e su queste io passerò oltre. Una è sporta da un elettore, il quale asserisce non aver potuto trovare accesso alla sala; però quest'avvenimento è contraddetto dall'ufficio...

LANZA. Domando la parola.

DURANDO... e quand'anche non avesse trovato accesso alla sala, in un'elezione in cui il candidato eletto ebbe una maggioranza di 150 voti, certamente questo caso non può aver influito sulla validità della medesima.

La seconda protesta è ancora più singolare; un elettore si lagna con essa che l'urna non sia stata suggellata che con ubbiadi. Come osservava il relatore, la legge non esige questa formalità. Ancorchè l'urna non fosse stata suggellata, io credo che la mancanza di questa formalità non avrebbe potuto annullare l'elezione.

Rimane la terza protesta, la quale veramente ha un carattere più grave. L'articolo 72 della legge elettorale dice che durante l'operazione (non dice *durante*, ma dev'essere così) tre membri almeno dell'ufficio devono sempre trovarsi presenti. Evidentemente le disposizioni di questa legge intendono a che la custodia di quest'urna sia affidata in modo da

allontanare qualunque più piccolo sospetto sulla possibilità di essere violata. Vi erano presenti o uno scrutatore ed il segretario. Qui si può muovere la questione se il segretario sia una persona legalmente capace di prestare assistenza a quest'urna. La legge veramente può far nascere questo dubbio. E certo che il segretario non ha voce deliberativa, ma la ragione è evidente, se avesse voce deliberativa, molte deliberazioni non avrebbero luogo, perchè potrebbe esservi parità di voce, giacchè sarebbero 6. Quindi è chiaro che la legge non gli ha dato che il voto consultivo per evitare questo inconveniente. Ma di qui non risulta che il segretario sia semplicemente uno scrivano, ch'egli non eserciti un intervento di controllo e di sorveglianza alle elezioni. Diffatti noi abbiamo in un articolo della legge elettorale, l'articolo 85, in cui è detto che il segretario debbe far constare della veracità delle schede apponendo il proprio nome. È chiaro che la legge conferendogli questo diritto di tenere la lista degli elettori, gli dà la capacità d'intervento e di sorveglianza nelle operazioni elettorali; nè è semplicemente un attuario, ma sì un membro della presidenza, e fa parte dell'ufficio elettorale.

Io credo che il segretario è persona rivestita della fiducia dell'ufficio, e quindi degli elettori, e capace perciò legalmente d'assistere alla custodia dell'urna, dunque noi abbiamo qui due membri, due persone rivestite della fiducia degli elettori che sono state alla custodia dell'urna. Mancherebbe un terzo; ma io osservo che qui non solo non si mancò alla formalità per guarentire la inviolabilità dell'urna, ma che vi fu sovrabbondanza di formalità, perchè la legge non esige punto che l'urna sia suggellata, nè parla che lo sia con un ubbiado piuttosto che con cera lacca, vuole solo che vi assistano tre membri per rispondere della inviolabilità dell'urna. L'ufficio elettorale non solo si limitò a lasciare due membri, ma volle di più aggiungerli quest'altra garanzia dell'inviolabilità dell'urna col suggellarla. Vi era dunque l'urna debitamente sigillata con due membri che la custodivano. Io prego la Camera a tener conto di queste circostanze, perchè sono appunto quelle che devono formarle una convinzione morale, giacchè io credo che se noi studiamo la storia di tante elezioni, a cui noi procedemmo da due anni in qua, noi vediamo che se ci fossimo tenuti materialmente, cioè a tutta lettera alla legge elettorale, molte elezioni si sarebbero dichiarate nulle.

Il criterio vero delle elezioni non deve dipendere da una piccola formalità, ma dall'insieme delle operazioni. Ora evidentemente quando l'urna è suggellata ed è sorvegliata da due membri dell'ufficio, pare che offra tutte le guarentigie di non essere violata. Ma si dice che uno degli scrutatori non era materialmente seduto alla tavola dove erano le urne, ma nella camera attigua, e che passeggiava: ritenga la Camera che consta che il locale in cui si procedette alla votazione era composto di una sala e di due camere aperte ed attigue. La legge non esige punto la materiale presenza alla tavola su cui è posta l'urna, ma la presenza nella sala; ora in una sala in cui vi sono due camere aperte ed attigue è chiaro che una persona, anche passeggiando, può assai bene sorvegliare l'urna senza essere seduta alla tavola. Quindi mi pare che, quantunque non vi concorra l'assistenza di tre membri, dall'insieme però delle operazioni pare risulti che si sono prese delle precauzioni necessarie perchè assolutamente l'urna non potesse essere violata, e la prova ne è che tutte le proteste non mettono in dubbio queste cose, ma accennano solamente la mancanza di formalità. Io credo che la Camera volendo giudicare dal complesso di queste operazioni, dall'immensa maggioranza che ha avuto l'eletto, non potrà